

# Cultura & Tempo libero

**Fbk** La decisione del cda Paolo Pombeni per altri tre anni al timone dell'Isig

Paolo Pombeni è stato riconfermato alla guida dell'Istituto storico italo-germanico per un altro triennio. La decisione è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione del Fbk. Sotto la guida di Pombeni l'Istituto si è distinto per le sue ricerche su tre filoni tematici che rappresenteranno anche la cifra di questo nuovo mandato: la ricerca sperimentale sulla modernità, i progetti, a livello nazionale ed europeo, legati al Centenario della Prima Guerra mondiale e le ricerche trasversali con gli altri Centri, che offrono occasione per approfondire la dimensione multi-culturale della Fondazione. Particolare attenzione sarà dedicata, inoltre, alla prosecuzione delle collaborazioni con

l'università di Trento e gli altri organismi nazionali e locali. Il consiglio d'amministrazione ha espresso apprezzamento per l'attività svolta dall'istituto e ha inoltre suggerito di rafforzare le opportunità di relazioni culturali con la Germania. Il consiglio ha analizzato nelle sue linee generali il bilancio consuntivo 2012 che sarà approvato nella prossima seduta prevista entro la fine di giugno. Infine, il cda ha discusso e approvato il documento presentato dal Comitato valutazione imprenditoriale. La funzione del Comitato è quella di monitorare l'andamento degli spin-off della Fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Utopia

«Sorregge gli uomini più della fede»  
Rovereto, la lezione di Canfora a giugno

di GABRIELLA BRUGNARA

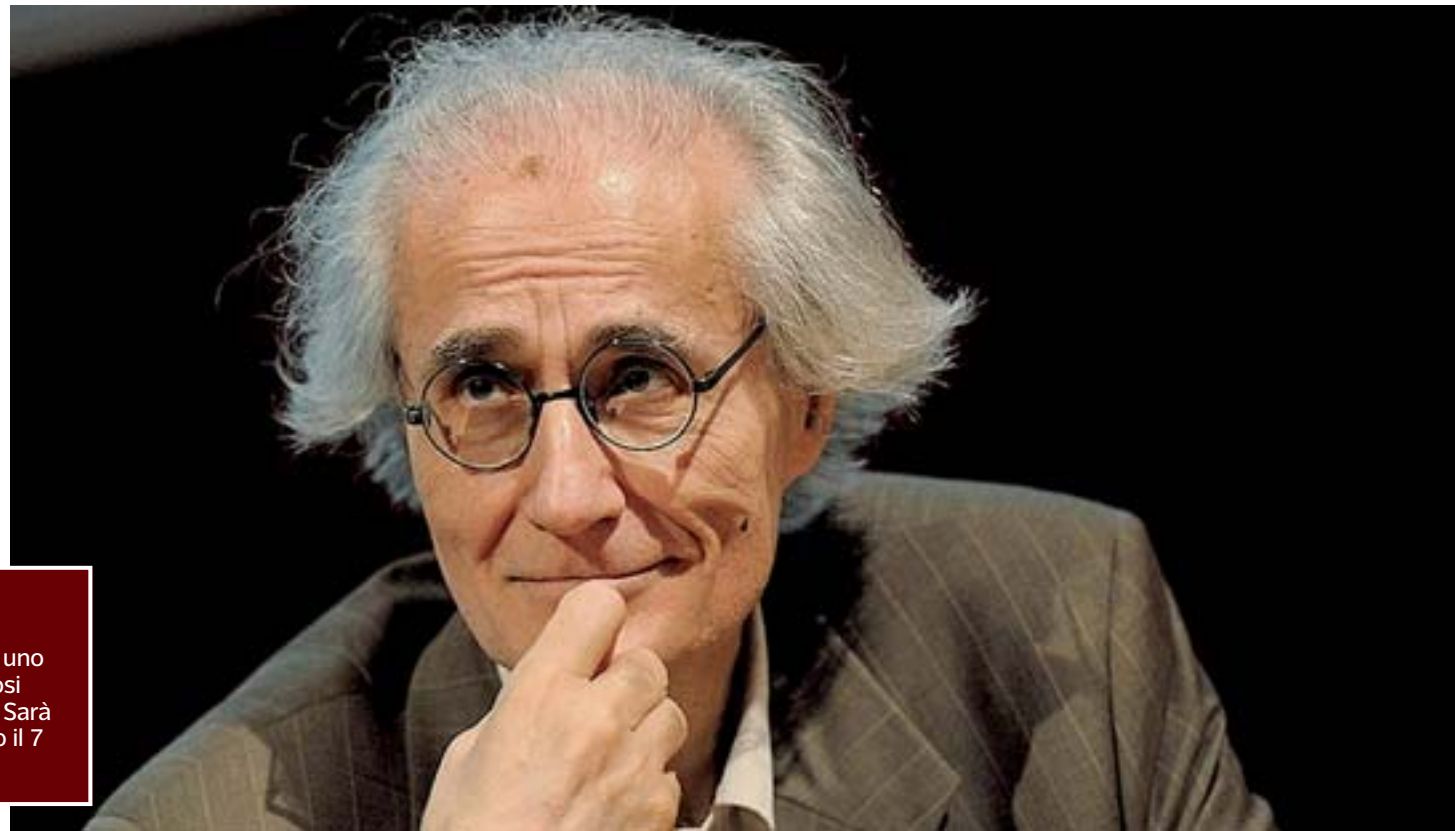
«Per la luce del giorno, o dunque noi/vogliamo oggi tentare il colpo audace/ d'impadronirci della cosa pubblica./ per fare un po' di bene alla città./ Che così non si vive e non si muore».

Sono le parole di Prassagora ne *Le donne al parlamento* (391 a.C.) di Aristofane a condurci al cuore di *Utopia e commedia*, il tema attorno al quale Luciano Canfora, tra i più grandi studiosi al mondo della civiltà antica, interverrà al Mart di Rovereto, sala conferenze, il 7 giugno alle 17.30. Il prestigioso appuntamento chiuderà «Il teatro antico nella cultura contemporanea», ciclo di quattro incontri che

prenderà il via martedì alle 17, sempre al Mart, con un altro ospite di rilievo: Moni Ovadia proporrà, infatti, *Quando il popolo si fa attore*, un viaggio intorno all'essenza del teatro a partire dai temi che già i greci antichi avevano posto come cruciali, quali il rapporto tra individuo e collettività, singolo e masse, leader e popolo. Si proseguirà mercoledì (alle 17, Mart) e giovedì (alle 14, dipartimento di lettere e filosofia) con Elisabetta Pozzi, straordinaria interprete delle figure femminili del teatro greco, e Margherita Rubino, docente di drammaturgia antica all'università di Genova. Il ciclo, che si arricchirà di altri argomenti in autunno, è stato organizzato dal di-

## Studioso

Luciano Canfora è uno dei massimi studiosi della civiltà antica. Sarà al Mart di Rovereto il 7 giugno alle 17.30



partimento di lettere e filosofia dell'università di Trento e dalla biblioteca civica di Rovereto, ma alla sua realizzazione hanno contribuito altri enti e istituzioni culturali, dal Mart di Rovereto al Teatro stabile di Bolzano, dai licei di Rovereto e Trento alla compagnia teatrale «Un excursus di Pa-

rigi». Responsabile scientifico dell'iniziativa Giorgio Ieranò, docente di letteratura e filologia greca all'università di Trento.

In un tempo come il nostro, sempre più appiattito sulle istanze del presente e sempre meno capace di prefigurare un ideale innovatore di futuro, abbiamo

chiesto a Luciano Canfora di riportarci agli inizi, a quando l'uomo ha saputo inventare l'utopia, «ovvero il sogno sempiterno di una società perfetta».

**Professor Canfora, quando nasce nell'uomo la ricerca di utopia?**

«La parola utopia ha una storia molto lunga. Comincia nella notte dei tempi, nell'antichità più remota, teorizza un disegno di società alternativa a quella esistente. Esiodo è forse tra i primi autori, con Omero, che nella cultura occidentale già usa il concetto di "età dell'oro", fondato sull'idea di uno stato che funziona su principi quali la fratellanza, l'ordine, la concordia. L'utopia corrisponde a un bisogno dell'uomo, e ha tante facce. Sorregge le persone quasi più delle fedi religiose, che hanno anch'esse carattere utopico con il loro riferimento alla felicità raggiungibile in un'altra realtà, non visibile».

**Ma l'utopia rimanda a qualcosa di attuabile solo in una dimensione letteraria, o comunque «altra»?**

«Esiste anche un pensiero utopico che elabora un'utopia per suggerire agli esseri umani prospettive per il presente, per incitare le persone ad attuare qualcosa di simile anche nella realtà

concreta. Non si tratta, quindi, solo di un gioco letterario o di un programma nostalgico camuffato, ma di un progetto che si intravede nel mondo antico in ambienti in cui venivano attuati dei tentativi di ribellione da parte degli schiavi. Ciò accade, ad esempio, nel 133 a.C. durante una crisi molto grave che colpisce il regno di Pergamo, in Asia Minore, a poca distanza dalla costa del mar Egeo. Il regno è lasciato in eredità ai romani ma, in seguito a questo testamento, esplose una rivolta di schiavi organizzati, cui si aggiungono anche dei cittadini liberi. Insieme rivendicano un'autonomia e vogliono creare anche un ordine più giusto all'interno del regno».

**L'utopia funziona quindi anche da programma politico rivolto al presente ed entra in rapporto con temi quali potere e democrazia?**

«A tal proposito si può far riferimento a Fourier, filosofo francese che ispirò la fondazione di comunità socialiste utopiste in varie zone degli Stati Uniti, delle realtà ordinate in cui tutto avrebbe funzionato perfettamente, ma l'esperimento si rivelò poi fallimentare. L'utopia, inoltre, si presta a ironia e sarcasmo, viene vista come un'ipotesi irrealizzabile, e quando l'esperimento falli-

sce le persone sembrano esserne contente. Tale insuccesso viene infatti interpretato come una conferma alla loro teoria. Perché Aristofane mette in scena *Le donne al parlamento*? Proprio perché queste idee circolavano, ed egli le ritiene degne di derisione. L'utopia è da sempre bersagliata da una critica distruttiva e scettica».

**Qual è il pensiero della scienza nei confronti dell'utopia?**

«Esiste una grande differenza tra il socialismo utopistico e il cosiddetto utopismo scientifico che intende liberarsi degli aspetti ingenui e velleitari dei pensatori che teorizzavano che l'uomo sarebbe nato e si sarebbe evoluto da solo, con le sue forze, e mette in luce, invece, i meccanismi della società. Avviene cioè il passaggio da utopia a scienza. Un passaggio successivamente logorato dalla storia, in quanto le riforme del nuovo ordine si sono poi sgretolate. Con il fallimento dell'utopia scientifica, l'utopia come idea da perseguire è ritornata con forza. In tutto questo, importa sottolineare che dal tempo di Esiodo a oggi la presenza dell'utopia è stata intermittente, ma costante: ciò significa che essa fa parte integrante del nostro universo mentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mostra Ha aperto ieri a Bolzano l'allestimento dell'artista di origini vietnamite Museion, Dahn Vo fa a pezzi la libertà

Tutti coloro che fossero alla ricerca di inusuali pezzi di «libertà» possono da ieri sera salire al quarto piano del Museion di Bolzano per ammirare l'opera di Dahn Vo formata da ventuno pezzi della Statua della Libertà. Ovviamente si tratta di copie, prodotte in Cina in scala 1:1, che ricalcano precisamente i pezzi in rame che compongono la struttura originale della statua che sorge sul fiume Hudson. Anche la tecnica con cui sono stati realizzati i frammenti della copia della statua più famosa d'America è la stessa dell'originale, le lastre di rame sono, infatti, state stese sui modelli in scala delle singole parti per prenderne la forma attraverso un processo di modellamento ottenuto con l'impiego di un cesello.

Molto intelligentemente Dahn Vo non ha posto didascalie a illustrare i pezzi ospi-

tati dal Museion e così ognuno potrà lasciarsi affascinare dalle suggestioni che preferisce. Ci sarà chi ragionerà sulla «libertà fatta a pezzi», chi su quanto ci siamo abituati alla libertà tanto da non riuscire a riconoscerla, mentre altri potranno intristirsi contemplando la libertà nella sua copia «Made in China».

L'autore Dahn Vo, 38 anni, di origini vietnamite ma cresciuto in Danimarca, attraverso il suo progetto faraonico intitolato *We the People* ovvero le prime tre parole della costituzione statunitense, sta distribuendo in giro per il mondo pezzi della Statua della Libertà con un successo crescente.

Bolzano è solo uno dei luoghi prescelti ma è l'unica «tappa italiana» del progetto. All'interno di Museion ne sono esposti ventuno pezzi, in gran parte inediti e non

facilmente ricollocabili. All'interno del progetto *We the People*, la «sessione» bolzanina è, stata intitolata *The fabulous muscles* in omaggio ad una canzone degli Xiu Xiu, una band synth rock californiana molto attenta alle tematiche omosessuali.

Nel presentare l'evento, Letizia Raggi, direttrice del Museion, ha ricordato come questa esposizione rientri in un percorso sul linguaggio della scultura contemporanea che il museo che sorge sulle sponde del Talvera ha iniziato quattro anni fa. «La frammentazione della statua — ha detto — si intreccia al riconoscimento della dimensione artistica come zona di resistenza in cui artista e pubblico possono innescare un dialogo continuo con oggetti, memoria, senza restrizione alcuna».

Massimiliano Boschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "RAGAZZO MILIARDARIO" CHE HA INVENTATO FACEBOOK SI RACCONTA.



## UN MILIARDO DI AMICI (e qualche nemico)

### MARK ZUCKERBERG in parole sue

a cura di GEORGE BEAHM

IN LIBRERIA E IN EBOOK

Rizzoli ETAS

www.etaslab.it